

Sull'uso molti i punti da chiarire

DA ROMA

Subito dopo Pasqua, come annunciato dal ministro della Salute Ferruccio Fazio e dal sottosegretario Eugenia Roccella, si insedierà il tavolo tecnico per elaborare le linee guida e il monitoraggio sull'uso della Ru486. Intanto Fazio ha invitato a «attenersi alle indicazioni del Consiglio superiore della Sanità (Ccs) che prevedono nel rispetto della legge 194 che la pillola Ru486 venga data in ricovero ordinario fino all'avvenuto aborto». E la Roccella ha specificato che il ministero cercherà «di mettere a punto un protocollo unitario» possibilmente condiviso con le regioni. Il monitoraggio probabilmente appurerà la durata del ricovero della don-

na, dove è avvenuta l'espulsione, gli eventi avversi e gli effetti collaterali. Una violazione del protocollo del Ccs potrebbe risultare impraticabile anche sul piano strettamente amministrativo: una donna dimessa dall'ospedale subito dopo la somministrazione della Ru486, a che titolo si può ripresentare per assumere la prostaglandine per provocare le contrazioni e l'espulsione del feto? L'escamotage del "permesso" non sembra più consentito e dopo l'uscita dall'ospede-

Dopo Pasqua parte il tavolo tecnico del ministero che dovrà stilare le linee guida e indicare i nodi da monitorare

dale con la firma, che corrisponde alla volontà a interrompere l'aborto, come si giustifica il rientro? Un nuovo aborto? Di regola la struttura sanitaria dovrebbe far partire una nuova procedura dall'inizio. Tra l'altro la seconda pillola di per sé non è autorizzata come abortivo. E poi in termini di bilancio, sarebbero due aborti che devono essere rimborsati? È chiaro infine che se dal monitoraggio risultasse una diffusa casistica di violazione del protocollo del Ccs si porrebbe inevitabilmente la necessità di un intervento del ministero o di linee guida cogenti stabilite a livello di Conferenza Stato-regioni, se non la riproposizione a livello europeo del problema dalla incompatibilità della Ru486 con la 194. (P.L.F.)

